

«Ma certo, sono una cortigiana Non c'era altra scelta possibile»

Gioie e inconvenienti del mestiere dalla viva voce di una protagonista

■ Quando abbiamo contattato Blue Angy, una escort di lusso assurda ad una certa celebrità nel 2009 dopo la pubblicazione del suo libro «Come fare del bene agli uomini. Vita e consigli di una cortigiana perfetta» (ed. Einaudi) ci aspettavamo una conversazione un po' di facciata, un dialogo a distanza siderale tra una pretesa dea intenta a mantenere l'immagine di donna inarrivabile e padrona di se stessa e un comune mortale. Invece la nostra interlocutrice si è rivelata un fiume in piena, per nulla calcolatrice, di una schiettezza al limite dell'imbarazzante anche nel raccontare pulsioni, speranze, ma anche brucianti delusioni di una vita non comune. Uno striptease dell'anima, per una volta. E prima ancora di cominciare, negli scambi iniziali, l'intervista telefonica è passata dal lei al tu in tre parole.

Chi è il tuo cliente tipo?

«È una persona normale. Un uomo che vorrebbe avere un rapporto sessuale non impegnativo. Tutti i tipi di persone, fondamentalmente. Un uomo che può permetterselo, perché il target è alto».

«Alto» cosa significa?

«Non mi va di approfondire i prezzi, per delicatezza. È alto e basta. Diciamo così: non è per tutti».

Sei appena stata a Lugano...

«Sì, ma non per lavoro, per la mia vita privata. Anche se la vita privata, in realtà, non è molto diversa da quella professionale».

Perché?

«Perché non ho avuto altra scelta se non quella di fare quello che faccio».

Non ci credo.

«Invece sì. E ti spiego il perché. Quando c'è di mezzo una donna davvero desiderabile, anche nella vita normale gli uomini hanno in mente una sola cosa: portarsela a letto. A loro non interessa minimamente quello che passa per la nostra testa o quello che vogliamo, il loro obiettivo è quello».

Non si può generalizzare.

«Te lo dico io e credo di intendermene. Per oltre tre anni ho cercato di fare una vita normale, in campi lavorativi che non avevano nulla a che fare col sesso, con costanza e impegno. Ma non c'è stato niente da fare. Qualsiasi uomo incontrassi io potevo parlare e parlare, ma alla fine era quello che volevano».

Quindi hai deciso di fare la escort.

«È un po' più complicato, ma sì, ho deciso anche per questo. Quando ero una ragazza ho fatto molti tipi di lavoro nel mio Paese, l'Ungheria. Ho lavorato in latteria, in una grande cucina, in un bar. Ricordo che, nell'ultimo caso, dopo quattro mesi che ero lì il proprietario mi ha preso da parte e mi ha detto: se vuoi continuare a stare qui devi venire insieme a me. D'istinto ho rifiutato e sono



SFRUTTATA IO? Blue Angy non si sente una vittima. «In realtà – dice – sono solo molto consapevole di com'è davvero la vita».

stata licenziata. Per me è sempre così».

Sempre?

«Sì, fin da quando avevo quattordici anni ed ero innocente e pura, vedevo nello sguardo degli uomini questa cosa. Quindi non c'è niente da fare. Se ci pensi è così dalla preistoria. Gli uomini avevano bisogno di tante donne e le donne no, a noi toccava sviluppare il senso di responsabilità e un certo calcolo. E sai perché? Perché per un uomo il rapporto sessuale comporta un impegno di circa 11 minuti, per una donna comporta la pancia gonfia per nove mesi».

Come dire che è colpa della natura?

«Come dire che per le donne particolarmente belle è così. E se fai un mestiere come il mio, alla fine, come donna ti rendi conto che si tratta di un lavoro dignitoso e meraviglioso. Dignitoso perché ad una prestazione corrisponde un

pagamento. Mentre spesso nella vita reale l'uomo racconta tante storie per portarsi a letto una donna e poi, una volta ottenuto quello che vuole, sparisce. Nel mio campo non ci sono delusioni. Il rapporto tra la escort e il cliente si basa su rispetto, correttezza e lealtà».

Tu susciti in modo naturale queste pulsioni negli uomini e loro pagano per soddisfarla. Non ti senti mai emotivamente coinvolta? Non ti sei mai innamorata di un cliente?



Nel mio campo nessuna delusione: ad una prestazione corrisponde un pagamento

«Come no. Sono una donna e il bello è anche quello. In passato mi è successo un paio di volte, all'interno di un rapporto rispettoso e corretto. Volevo anche smettere di lavorare per stare con loro. Ma purtroppo, tutte e due le volte ne sono uscita ferita. Perché queste persone non entravano nella logica dell'amare ed essere amati. Mi è toccato ripartire tutte e due le volte da zero».

Non hai più fiducia nell'amore?

«Al contrario. Piuttosto temo che noi umani non sappiamo cosa sia veramente l'amore. Ormoni? Sostanze chimiche? Fidati, quando un uomo e una donna si incontrano parte subito un visibilo ormonale. È un buon punto di partenza. Poi deve arrivare tutto il resto. L'intesa nel modo di pensare, l'idea di costruire qualcosa insieme. Tutto questo dura uno o due anni. Poi di solito uno dei due si allontana, la passione cala, nascono nuovi desideri. Ciò non toglie che io sono un donna molto positiva, ho molta fiducia nell'amore. Vivo unicamente per le emozioni. E questo è un lavoro che me ne dà molte. Quando le coppie cominciano a entrare in crisi

nel mio lavoro c'è sempre qualcosa di nuovo. Con alcuni clienti ho avuto rapporti meravigliosi durati anni».

E poi?

«Ti faccio un esempio. Ho avuto un cliente, un gran signore, una persona stupenda. Ci vedevamo una volta la settimana. Dopo due anni, io presentivo che qualcosa non andava come prima...».

Si direbbe un caso in cui il confine tra cliente e amante è labile.

«Sto parlando di lavoro, è vero. Sembra lavoro, ma è anche, come dire?, una storia. Un amante, sì. Capito? Anche perché lui era sposato e il rapporto è fatto di coccole, di chiamate, di attenzioni. Beh, questo signore a un certo punto viene da me e mi dice: cara io non provo più per te la passione che c'era all'inizio e non credo che abbia più senso continuare a vederci».

E tu?

«Gli ho risposto, non con freddezza, ma con una certa fretta: saggia decisione. Ha voluto fare l'amore con me ancora una volta. È stato comunque molto generoso. Mi ha pagato la casa per un anno. Ma è finita lì. Ci chiamiamo ogni anno per il compleanno per farci gli auguri. Capisci cosa significa un rapporto leale?».

E non ti senti mai sfruttata?

«Perché dovrei? Perché non cercano una cosa impegnativa? In fondo ogni uomo vorrebbe una cosa poco impegnativa. Solo che ci sono posizioni da tutelare, c'è la cultura, c'è il matrimonio. Ma poi che cos'è davvero questo legame?»

Dimmelo tu.

«Il legame è la legge. I matrimoni non possono finire perché il marito se ne deve mantenere la moglie e i figli. E allora si sta insieme. Ma è un finto legame. La maggior parte dei matrimoni è composta da coppie che stanno insieme perché devono farlo. La vita di un essere umano è una continua evoluzione. Si cambia, anche in buona fede, mica sempre è colpa di uno o dell'altro».

Insomma, per te di legami solidi non ne possono esistere.

«Potrebbero. Un rapporto tra due persone è vero solamente quando c'è una vera complicità. Ma spesso manca e allora l'uomo cambia donna, cambia, cambia. È tutto colorato, tutto bello. Perché no? È per questo che non mi sento sfruttata. Perché sono molto consapevole di com'è davvero la vita».

E se un giorno incontrassi un uomo diverso, uno che vuole solo te, solo il tuo colore?

«Se un giorno incontrerò l'uomo che vorrei e se io fossi la donna che lui vorrebbe, farò di tutto per essere una compagna o una moglie esemplare».

Una moglie esemplare? Di un uomo che, stando a quello che dici, dopo un po' cercherà un cambiamento?

«Ma per me essere una compagna esemplare significa essere una vera complice, saper soddisfare ogni suo desiderio profondo. Per esempio potrei dirgli: tesoro vogliamo andare insieme a un'altra donna una volta alla settimana? E andiamo! Complicità significa dare la libertà, illimitatamente. Questa è la complicità straordinaria che manca molto spesso nelle coppie. La libertà significa non possedere, amare tutto quello che l'altro ama».

E non saresti gelosa se il tuo compagno volesse andare con un'altra?

«Tutt'altro. Se il mio uomo fa l'amore con me e con un'altra donna bellissima, per me è solo una cosa eccitante. E lo sai cosa mi eccita? Il desiderio del mio uomo, il suo. Anche quando non posso essere più io a darglielo. Sono certa che molte donne, sotto sotto, la pensano come me. Ma non hanno il coraggio di ammetterlo. A se stesse, non agli altri. Perché il sesso deve essere libero, non frustrante. È normale, no?»

Al lettore l'ardua sentenza.